GAZA UN MASSACRO SENZA PIETÀ E SENZA SPERANZA

di **Claudio Morselli**

__La "tregua" di Gaza__ è durata sei mesi, ma per Israele era come se non ci fosse, perché ha continuato con le incursioni, gli interventi militari e gli assassinii mirati, che hanno provocato la morte di alcune decine di palestinesi. Israele ha continuato, nel frattempo, a tenere sotto assedio la Striscia di Gaza, facendola diventare __il più grande campo di concentramento del mondo__, con un milione e mezzo di persone costrette a vivere in condizioni disumane - senz'acqua, né cibo né medicine - in palese violazione degli accordi e delle dichiarazioni dei diritti umani. Il lancio dei rudimentali razzi Qassam, da parte di Hamas, è stato poi il pretesto per sferrare l'operazione militare "Piombo Fuso", con la quale __Israele ha inferito sulla popolazione di Gaza, già stremata dall'assedio__, aggiungendo morte e distruzione al disastro umanitario. Il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele e le giuste esigenze di difesa dei cittadini israeliani non possono in alcun modo giustificare __il massacro dei civili palestinesi__, con bombardamenti e azioni di rappresaglia che sono veri e propri crimini di guerra. Così come non è in alcun modo giustificabile __la segregazione di un popolo intero__, da oltre quarant'anni sotto occupazione militare, senza terra, senza patria e senza diritti, umiliato e perseguitato con la complicità delle grandi potenze internazionali. Israele __ha ridotto a brandelli il territorio palestinese__, a cui ha sottratto le terre più fertili, gli uliveti e il 95 per cento delle risorse idriche. La ridotta libertà di movimento, di attività economica e di accesso alla terra ha causato il pesante declino dell'economia palestinese, provocando __povertà e disoccupazione__ in misura talmente preoccupante e irreversibile che la stessa Banca Mondiale ha individuato nella fine dell'occupazione militare l'unica soluzione possibile. L'attacco militare israeliano alla Striscia di Gaza rende ancora più drammatica la catastrofe umanitaria del popolo palestinese e allontana sempre di più ogni residua, flebile speranza per il futuro di questa terra martoriata, con pesanti ripercussioni sulle relazioni politiche internazionali, come scrive __Ali Rashid__ nell'articolo pubblicato sul Manifesto del 28 dicembre, di cui riportiamo alcuni stralci.

SI ALLARGA IL FOSSATO TRA OCCIDENTE E ORIENTE

A Gaza è da tempo scomparsa la pietà. Da tempo su questo angolo di Mediterraneo è steso un velo dietro il quale Israele può fare quello che vuole per imporre la resa totale in cambio di una vita vegetativa senza dignità e umanità. È un massacro annunciato. I palestinesi sono lasciati soli, abbandonati. Il mondo copre i crimini di Israele. (…) **Oggi la speranza di una soluzione politica è ancora più lontana**. I palestinesi sono sempre più divisi, Abu Mazen ne esce ancora più indebolito e deriso, le istituzioni internazionali vengono ridicolizzate insieme ai leader arabi «moderati». Gli stessi che in sei mesi di tregua osservata da Hamas non sono riusciti a porre fine all'assedio che ha visto negare a un milione e mezzo di palestinesi cibo, acqua, carburante, elettricità e medicine, né sono riusciti a garantire l'ingresso nei Territori occupati all'inviato per i diritti umani del segretario delle Nazioni unite, subito espulso dalle autorità israeliane. La resistenza palestinese contro l'occupazione barbara e più lunga della storia è **un diritto legittimo**, su questo principio non si possono accettare compromessi se non in presenza di un vero processo di pace, con serie garanzie di efficacia da parte della comunità internazionale, e non di un processo farsa che permette a Israele di annettere altri territori, violare ulteriori diritti, infliggere maggiori sofferenze e ledere la dignità di un popolo, mettendo in ridicolo le sue istituzioni democratiche e rappresentative. Ma il lancio dei missili artigianali Qassam contro Israele entra a far parte di una guerra assurda, che aumenta la sofferenza dei palestinesi e fornisce agli israeliani un alibi per perpetrare crimini, così come rientra in una dinamica malata del rapporto Hamas-Al Fatah. (…) In tutto il mondo arabo prende forma una gigantesca ondata di indignazione contro i regimi arabi, che solo nelle ultime ore sono stati costretti a condannare l'aggressione israeliana. (…) E **il fossato tra Occidente e Oriente si allarga** a causa della politica israeliana e del sostegno incondizionato a questa politica fin qui dato dagli Stati uniti e dall'Europa. Barack «Hussein» **Obama** scoprirà mai la disperazione di Gaza e della Cisgiordania? Si accorgerà dell'assottigliarsi delle alleanze americane nella regione? E che non le guerre, ma la soluzione della questione palestinese è all'ordine del giorno?

Ali Rashid